

GIULIO MEAZZA

# ADIEU PEARÀ

*Memorie future dalle ombre di Verona*

*Parte del ricavato della vendita di questo volume  
verrà devoluto alla causa de L'ombroso*

*Fotografia in copertina (rielaborazione)*  
Il mago

*Progetto grafico e impaginazione*  
fuoriMargine (VR)

**BFS**  
EDIZIONI

© 2011 BFS edizioni  
Biblioteca Franco Serantini

*Amministrazione e distribuzione*  
Libercoop  
via I. Bargagna, 60 – 56124 Pisa  
tel./fax 050 9711432  
acquisti@bfs-edizioni.it  
www.bfs-edizioni.it

ISBN 978-88-89413-51-7

Ho visto bambini che, ad una fiera o tra la folla  
avevano perduto la mamma. Ho visto gente  
che aveva avuto la casa distrutta dal fuoco,  
disgraziati lasciati ignudi dalle inondazioni,  
cervi cui era stata uccisa o catturata la compagna...  
Cose ben tristi! Ma nulla è più triste di un marinaio  
lasciato a terra dalla sua nave in un paese straniero.

B. TRAVEN

Se proprio devi dire la verità, falli ridere.  
I comici saranno risparmiati.

B. WILDER



Sono almeno due gli elementi di rilievo di questo romanzo: la figura del protagonista e l'invenzione dello scenario in cui si dipana la trama. Giulio è un perfetto eroe del nostro tempo, nel senso che è un antieroe, un uomo senza qualità. Nonostante la sua sensibilità presenti qualche residuo umanistico, ha da tempo abbandonato l'illusione di qualsiasi magnifica sorte progressiva, è tornato nella sua città natale Verona per ragioni familiari, lasciandosi alle spalle un lavoro e un amore piuttosto logoro; però di un lavoro ha bisogno, altrimenti potrebbe diventare un emulo di Oblomov radicato a un divano.

Giornalista precario, al quale non riesce mai di fare la cosa giusta, tra irritante indeterminatezza e comicità involontaria, subisce gradatamente un impatto traumatico con una città piuttosto tras-deformata (l'azione si svolge nei prossimi decenni). Se all'epoca dell'indimenticabile sindaco Tosi, Verona aveva conosciuto una compattezza politica per far fronte all'invasiva manodopera straniera, ora africani, islamici, slavi, zingari, al pari degli investitori, sono emigrati in massa verso i nuovi mercati affluenti cinesi e indiani. Rimangono le panchine con la sbarra in mezzo per impedirne l'uso a giaciglio, ma la città è svuotata, spettrale la sera, perlustrata da minacciose ronde armate.

Il potere, si sa, ha bisogno di un nemico per governare e, all'occorrenza, lo si inventa, come ci ha raccontato Umberto Eco. E non si vuole certo rovinare la sorpresa del lettore nel rivelare come l'autore abbia saputo rinverdire il gioco aspro delle fazioni in una città che ha visto già in azione i Montecchi e i Capuleti e l'Hellas Verona e il Chievo. Qui la pagina sembra fare ricorso al più espressivo immaginario pittorico, quando irrompono sulla scena quelli de L'ombroso, la tardo-goliardica compagnia degli amici ritrovati di Giulio, i "resistenti" mascherati, come usciti da una tela di Ensor.

*Adieu pearà* è uno di quei romanzi che, in maniera più efficace di un saggio, ci dà una rappresentazione di un nostro futuro prossimo a cui le coloriture di fantasia che virano nel grottesco nulla tolgono quanto ad attendibilità. Anzi. Merito forse dei tempi che stiamo vivendo, in cui il degrado di ogni specie, lungi dal provocare indignazione morale, diventa sistema, spettacolo.

Mario Venezian

Nato a Venezia nel 1934, Mario Venezian negli anni Cinquanta emigra a Milano con una cartelletta di neoplen sotto braccio in cerca di fortuna e ben presto entra pieno di giovanile entusiasmo nel mondo dell'editoria come umile lavapanni. Dopo una rapida carriera, alla fine degli anni Sessanta si trasferisce a Verona con un prestigioso incarico. Qui entra in contatto con Quel Brutale e Giovanni Miserabile, lasciando una traccia indelebile nelle loro giovani immaginazioni. Rientrato a Milano, a cavallo del secolo assume un ruolo di protagonista nel mondo dell'editoria, lavorando con le massime voci della letteratura contemporanea. Attorno alla metà del secondo decennio del secolo, deluso e frustrato dalla rapida e inarrestabile involuzione del mercato editoriale, si affilia alla setta de L'ombroso assumendo lo pseudonimo di Mario Venezian. Da allora lavora nell'ombra sostenendo la causa dei Simpatichi e con loro collaborando alla messa a punto della più micidiale arma di derisione di massa.